

CONTRATTAZIONE SOCIALE E POLITICHE FISCALI NEL TERRITORIO

11 DICEMBRE 2019

DALLA CRISI IL CAMBIAMENTO DI STRUTTURA ECONOMICO/SOCIALE PIU' ENERGICO DALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

Il processo che ha avuto il suo culmine con la crisi del 2008 è il più importante cambio di struttura economica e sociale dai tempi della Rivoluzione Industriale.

Un periodo che si è visto accompagnare da un lungo inverno demografico e dal conseguente cambiamento della condizione sociale ed epidemiologica del Paese impongono un ripensamento di molte delle nostre strategie contrattuali.

ACCOMPAGNARE ANCORA SENTIMENTI DI GIUSTIZIA SOCIALE

In queste settimane ci siamo detti che quanto è successo di questi tempi, tuttavia, ci richiama a vivere il cambiamento come una possibilità.

Il Sindacato nasce per accompagnare ideali e sentimenti di giustizia e così dovrà fare anche oggi, pena dover accettare un ruolo residuale nell'attuale società che noi non vogliamo.

IL VALORE DELLA CONTRATTAZIONE

Per poter rispondere all'esigenza di innovare e restituire diritti il posto di lavoro e il territorio nelle strategie della CISL ritornano centrali.

In particolare rispetto alla necessità di rafforzare il capitale sociale in un determinato luogo o territorio implementando il welfare irrobustendo il potere della contrattazione, consapevoli che nella nostra capacità di contrattare continuerà a esprimersi anche nel futuro la nostra funzione, in quanto mai come oggi la forza e il potere dei lavoratori, dei pensionati del nostro Paese, continua a sottostare nella nostra capacità di negoziare.

A noi il compito di lavorare per rafforzare la contrattazione sociale utile a produrre nuovi paradigmi attorno ai quali affermare la nostra idea di società, contrapposta a quella dei poteri dominanti e meno individualistica capace di promuovere benessere sociale per la collettività, rafforzare i servizi, le prestazioni socio- sanitarie, l'equità delle tariffe e dei tributi locali, di contrastare la povertà, offrendo sostegno all'occupazione.

Per noi la contrattazione sociale fa crescere la cultura del dialogo e del confronto per un welfare e uno sviluppo locale condivisi.

Tramite la contrattazione sociale si rafforza il capitale territoriale per costruire una equilibrata governance locale della globalizzazione.

La consapevolezza è che la crisi dalla quale speriamo di affrancarci riscontra purtroppo, e non solo nelle aree più deboli del Paese, fenomeni di perdita di coesione, di rottura della trama del tessuto sociale che richiama tutti a un percorso di ritessitura delle reti di coesione e di solidarietà con lo scopo di rimettere al centro dei confronti il “capitale umano” e, quindi la persona.

L'ATTUALE CONGIUNTURA CI RESTITUISCE TANTI PROBLEMI SOCIALI DA PORTARE A UN'UNICA SINTESI CONTRATTUALE

L'Istat nel recente rapporto relativo alla popolazione italiana scatta una fotografia sulle caratteristiche sociali del Paese che sfidano la nostra capacità negoziale.

Riassumendo in pochi punti si può affermare che:

1. **L'ITALIA si caratterizza con un marcato invecchiamento con un indice di vecchiaia che nel 2017 ha toccato il 165,3 che rappresenta un fenomeno in crescita andando a generare quello che in statistica si chiama squilibrio generazionale;**
2. **la quota di persone “anziane” necessitano di servizi alla persona sempre più mirati che presuppongono una spesa sociale in aumento.**
3. **dal mercato del lavoro escono molte più persone di quante ne entrano e fra i lavoratori in ingresso, con contratti temporanei, si assiste a una crescente esigenza di operatori da impegnare nel servizio alle persone;**
4. un mercato **del lavoro che assomiglia sempre più a un iceberg alla deriva sul quale attendono l'esito del proprio destino 6 milioni di disoccupati.**
5. **l'indice di fecondità è molto basso (ciò che più allarma è lo scarto tra figli desiderati e generati);**
6. si **riscontra un crescente aumento degli indici di povertà relativa ed assoluta (5,1 milioni di cittadini);**
7. **le aree più interne del Paese sono alle prese con il fenomeno dello spopolamento dei cittadini di età compresa tra 18 e 40 anni impattando, oltre che sulla demografia, sulla produttività di tali aree;**
8. **nel contratto di governo fatica ad emergere il concetto per cui una demografia negativa e una eccessiva possono compensare il più grosso problema del Paese ossia lo squilibrio generazionale**

9. i disoccupati, giovani, donne, diplomati e laureati perdono il tempo dell'energia creativa nella dipendenza materiale degli anziani;
10. la pressione fiscale nel decennio della crisi si è caratterizzata per un incremento dell'Irpef del 18%, dell'addizionale regionale del 61%, della comunale del 105%, con un aumento del fisco locale di 6,7 mld/€.
11. In tal senso alla Cisl preoccupa il fatto che nella legge di Bilancio all'esame del Parlamento non si riscontri la norma che proroga il blocco degli aumenti dei tributi locali introdotto nel 2015 e confermato fino al 2018. Senza questa conferma del blocco le amministrazioni locali potranno aumentare addizionali e tributi mentre noi riteniamo che si debbano individuare meccanismi di riequilibrio fra fisco locale e fisco Statale.

UN WELFARE STATE FUORI SQUADRA E DA RICALIBRARE FRA PRESTAZIONI EROGATE E PLURALITA' DI NUOVI BISOGNI

Il nostro sistema di welfare appare oggi "fuori squadra" segnato da alcune evidenti criticità e tensioni derivate dal disallineamento tra le prestazioni erogate dal welfare state tradizionale e l'aumento e la diversificazione dei bisogni espressi dalla popolazione.

NON ABBASSARE LA GUARDIA SULLO STATO SOCIALE

La consapevolezza per la Cisl deve che ci viene affidato un compito in una società molto individualizzata dove tutto è più complicato, mai come oggi, accompagnare una nuova stagione di innovazione dei diritti per noi significa creare società, stare insieme, partecipare.

Quindi abbandonare una mentalità per cui "penso a me stesso".

Una battaglia culturale che attraverso la contrattazione si concretizza in un progetto politico.

Tutto questo significa garanzia di un progetto di vita e quindi consapevolezza che non si è da soli. Che si viene accompagnati. Significa proporre al Paese una visione a lungo termine per contenere il rischio di un "radicamento nella società delle disuguaglianze.

Significa sostenere per il Paese un confronto che parli ancora di speranze e di progetti per il futuro: per i giovani, per le lavoratrici e i lavoratori, temi che si sposano con la necessità di tenere aperto il dibattito sulla previdenza e sulla sanità/sociale.

Per questo mai come di questi tempi diventa fondamentale lavorare, per una buona società, che viva della partecipazione delle persone, che non escluda, che non etichetti preventivamente, in cui prevalga una solidarietà sufficiente a non far cadere nessuno.

DICIAMO QUESTO CONSAPEVOLI CHE TUTTO CI VERRA' PERDONATO ECCETTO IL NON AVER ESPRESSO NOI STESSI PER COMBATTERE LE DISUGUAGLIANZE

Il compianto Cardinale Martini nel suo testamento spirituale scrive che "il vero e intollerabile peccato del mondo è la disuguaglianza. La disuguaglianza ostacola o blocca il funzionamento della

democrazia, divide il mondo degli esclusi da quella dei privilegiati, impedisce il consenso e la condivisione della crescita sostenibile”.

Una considerazione che rilancia l’impegno della CISL per offrire un contributo per il superamento di ogni forma di esclusione nella consapevolezza che le diseguaglianze vecchie e nuove, le precarietà, il contenimento dei diritti di cittadinanza a lavoratori, giovani e anziani sono causa e non conseguenza della crisi dalla quale facciamo fatica ad affrancarci.

Le diseguaglianze sociali del passato creavano “lotta di classe”: oggi l’esclusione sociale, produce paura, disagio, marginalità, sofferenza e solitudine e tutto ciò, per quanto ci riguarda, è inammissibile.

Per questo mai come di questi tempi diventa fondamentale lavorare, per una buona società, che viva della partecipazione delle persone, che non escluda, che non etichetti preventivamente, in cui prevalga una solidarietà sufficiente a non far cadere nessuno.

Su questo principio che abbiamo costruito in questa stagione sindacale fondata:

- le ultime intese sulla previdenza,
- l’Intesa sulla riforma del modello contrattuale del 9 marzo scorso,
- Il negoziato sui contratti privati e pubblici;
- L’attuale piattaforma sulla legge di bilancio 2019.

CODIFICARE LA CONTRATTAZIONE SOCIALE PER RESTITUIRE DIRITTI ALLE PERSONE

Ripartire dalla specificità della contrattazione sociale territoriale/municipale che è per sua natura “contrattazione di prossimità”, per restituire diritti ribadendo la scelta della parola “contrattazione”, posta a qualificare una negoziazione, anche in ambito sociale, che aspira alla forza del contratto, ovvero spinge per decisioni vincolanti è il nostro obiettivo.

Agire la contrattazione esalta la dimensione della persona e del lavoro e per questo sosteniamo la necessità di codificare una contrattazione di terzo pilastro. Quindi, sociale !.

In tal senso pensiamo che andrebbe istituzionalizzato il ruolo della contrattazione sociale sul territorio redigendo possibilmente con ANCI le “relazioni sindacali sociali” così come è stato per l’accordo sulle relazioni industriali con Confindustria, e le relazioni sindacali nel comparto pubblico con gli ultimi contratti dei 4 comparti funzioni centrali, locali, sanità e istruzione.

Abbiamo parlato di “istituzionalizzazione” della contrattazione sociale in quanto solo attraverso la nostra capacità di far radicare tale forma di negoziazione si potranno compensare molte delle iniquità che pesano sui nostri rappresentati.

E’ questo il punto più delicato, evidenziabile dai dati che restituiscono gli osservatori che riscontrano tre aspetti in particolare:

1. la **contrattazione sociale non obbligatoria** in forza di un accordo che le dà coerenza, ha un **fondamento volontaristico** e di fatto lascia perlopiù all'iniziativa sindacale la responsabilità di chiamare al tavolo del confronto gli attori del welfare locale, a partire dalle amministrazioni comunali;
2. la **contrattazione sociale**, oggi, **fonda molto della sua praticabilità sulla sensibilità istituzionale dell'amministratore di turno e non è un caso che la sua pratica non è uniforme;**
3. **gli accordi assunti fra le parti non sono cogenti** sotto il profilo normativo e **il loro rispetto è lasciato all'impegno delle stesse parti firmatarie.**

LA CONTRATTAZIONE SOCIALE RAFFORZA IL TERRITORIO E CHI LO ABITA

Tutto ciò, tuttavia, avviene nella **consapevolezza che quando si esercita la contrattazione sociale, questa rafforza il territorio e chi lo "abita" perché trattasi:**

- di una **contrattazione** che **per sua natura si fa vicina alle persone** e per questo viene definita **di "prossimità"**;
- di una **contrattazione** che **parte dalla conoscenza approfondita delle situazioni di bisogno dei luoghi e concorre a costruire risposte credibili e sostenibili;**
- di un'azione che **si fa carico e che si prende cura attraverso una costante opera di tessitura di legami e di relazioni;**
- di una pratica che **contribuisce a dare "densità relazionale" allo spazio sociale locale,** inscrivendo in questo spazio i propri obiettivi di solidarietà, equità e, giustizia sociale.

IL WELFARE MOTORE DELLO SVILUPPO

Mai come oggi quindi la territorializzazione e la pluralizzazione del welfare rispetto alla complessità dei problemi acquistano un rilievo sempre maggiore.

Per questo, anche nel recente Congresso mondiale abbiamo ribadito che il welfare è a tutti gli effetti da considerare un motore dello sviluppo, secondo il paradigma del Social Investment, secondo il quale le spese per il welfare, anziché essere considerate come costo necessario per contrastare disuguaglianze inevitabilmente prodotte dal libero mercato, vanno intese come investimenti perché producono benessere sociale e quindi contribuiscono all'economia locale.

Detto con altre parole, **sostenere la cittadinanza sociale** e investire nel welfare, nel benessere sociale è **precondizione per lo sviluppo, la crescita, la produttività del Paese e del lavoro.**

Va detto che in tal senso ci si è potuti attrezzare relativamente da poco per chiarezza, **rispetto ai servizi alla persona, solo 18 anni fa nasceva L. 328/2000) recepita diversi anni dopo** dalle regioni (solo 15 ultima delle quali il **Lazio nel 2017.**

Ciò per dire che l'attuale modello di welfare è relativamente giovane e in questi anni siamo passati da un welfare state a un welfare locale con i Comuni che via via hanno assunto un ruolo sempre più definito nel sistema di sostegno alle persone in difficoltà.

Oggi ai comuni, con una nuova redistribuzione di responsabilità viene affidato un ruolo operativo di fondamentale importanza in una condizione, tuttavia di risorse sempre più contenute.

LA STRATEGIA DELLA CISL PER UN WELFARE SEMPRE PIU' INCLUSIVO

Le coordinate di riferimento per sviluppare questa azione non vanno cercate lontano, in quanto ben presenti nella strategia della Cisl per il sociale.

Queste coordinate possono essere sintetizzate in quattro punti:

1. la nostra idea di welfare: come su detto si basa sul concetto di sviluppo e benessere definiti secondo i principi dell'equità e della solidarietà, dell'inclusione, della partecipazione, della mutualità quali elementi costitutivi del sistema da rimettere in equilibrio sul livello locale.
2. Gli obiettivi: si basano sull'attenzione ai nuovi bisogni e sul sostegno alle azioni tese alla redistribuzione, alla ricomposizione della frammentazione, contro la dispersione di risorse e interventi, per lo sviluppo dei servizi, superando la logica del risarcimento e del mero trasferimento economico, affermando il principio dell'universalismo selettivo e della progressività.
3. La strategia: sostenere la necessità di un "terzo pilastro", quello dell'inclusione. Un welfare non legato allo spontaneismo e alla buona volontà ma sempre più rivolto a prevenire, alleviare o rimuovere le condizioni di disagio e la non autosufficienza.
4. Nel Comune va agita una leva che dal basso rafforza e legittima socialmente il sindacato e lo qualifica come soggetto capace di:
 - capire ed organizzare la domanda sociale;
 - fare selezione delle esigenze per definire le priorità;
 - favorire relazioni ed alleanze con interlocutori istituzionali, con le altre organizzazioni economiche e sociali

LA CONTRATTAZIONE SOCIALE DEVE FARE I CONTI CON LA SALUTE FINANZIARIA DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

La contrattazione sociale rappresenta un importante momento di partecipazione e democrazia, elemento di garanzia delle fasce deboli della cittadinanza.

La nostra logica è quella di integrazione e di cooperazione tra la sfera pubblica e i soggetti rappresentativi della società civile che contribuiscono in modo determinante ad attivare o ripristinare condizioni economiche favorevoli, e quindi ad assicurare sviluppo, partecipazione,

garanzia dei diritti e degli interessi dei cittadini, **tutela occupazionale e valorizzazione professionale dei lavoratori coinvolti**.

Per raggiunger questo obiettivo **emerge sempre più prepotentemente la necessità di “trattare” oltre le sole voci di spesa del sociale**, ma **adottare strategie con gli amministratori locali** che **permettano di tenere i conti in ordine**, **precondizione questa necessaria per potersi occupare dei cittadini** in modo socialmente ed economicamente sostenibile sia a breve che a lungo termine.

Dobbiamo rilanciare quindi la contrattazione territoriale sia in “condizioni politiche e finanziarie fisiologiche” per **determinare condizione positive di sviluppo del territorio**, ma, anche **tese a prevenire esiti di squilibrio di bilancio** ed a maggior **ragione anche in “condizioni patologiche”** di difficoltà e dissesto finanziario.

Perché **in questo caso sono i cittadini specie i più deboli a pagarne il prezzo con l’inasprimento di tariffe e tasse locali e tagli a prestazioni e servizi**.

Per questo è necessario per noi indagare più a fondo nei bilanci della pubblica amministrazione, ed è **questo il motivo che ci ha condotti a sviluppare un modello di analisi dei bilanci** elaborato **con la società specializzata Bureau Van Dijk** e **contenuto nel Portale Aida-Cisl**.

Nel caso dei Comuni a schiacciare i bilanci è un circolo vizioso tra le politiche di ‘rigore’ imposte in questi anni dall’Unione Europea, con **penalizzazioni allo Stato italiano** che **le “gira” alle Regioni** ed **ai Comuni** (per non parlare di quel che dovrà sopportare l’Ente intermedio: un vero e proprio furto con destrezza) ed una non corretta gestione delle proprie risorse, che **comportano una conseguente penuria di risorse** per assicurare **servizi adeguati ai cittadini**, che **a loro volta sono portati a mancare l’appuntamento con i pagamenti** a favore di **amministrazioni locali** che **giudicano assenti**.

Infatti **oltre ai mancati trasferimenti ci sono le previsioni sbagliate**, le **spese fuori controllo**, le **spese correnti troppo alte** e, soprattutto **l’incapacità dei Comuni di esigere i crediti**, far pagare le tasse e i servizi che **in talune situazioni ha portato a minori incassi del 50-60%**.

Non è un caso che dai **dati del nostro Portale Aida Cisl** **emerge una interrelazione** (che indagheremo meglio) **tra salute finanziaria dell’Ente Locale** e maggiore **propensione al sociale** (ovvero maggiore capacità di spesa), **così come tra quest’ultima** e la nostra **contrattazione sociale**.

L'OSSERVATORIO SOCIALE PER VALORIZZARE LA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE

Ad aiutare il ragionamento fin qui portato avanti c’è il **ruolo dell’Osservatorio Sociale**, un **grande database degli accordi raccolti** e **classificati** che **consente di rileggere l’azione negoziale** sviluppata dalla **Cisl** nei **territori**, in ambito sociale, e di **farne emergere le linee portanti**, i **punti di forza**, le **criticità**.

Valorizzare l’Osservatorio Sociale serve per **qualificare la contrattazione sociale** e **rilanciare le miglior prassi in essa messi in campo** (gli **accordi Cupido**).

Della contrattazione sociale territoriale che si è concretizzata tra il 2011 e il 2017 – **6 anni** - sono state **raccolte e registrate** nell'Osservatorio CISL circa **7.000 intese**, con una dinamica costante nel tempo (tra **800/1000 unità ogni anno**) che **dimostra una "tenuta" della azione sindacale anche nei periodi più critici.**

Possiamo **leggere la contrattazione attraverso tre dimensioni interpretative:**

- a) **territoriale,**
- b) **strategica,**
- c) **negoziale.**

1. Dimensione territoriale

Nel 2017 gli accordi caricati sono stati 989 la Lombardia è nettamente protagonista, seguita dall'Emilia Romagna, dal Piemonte, dalle Toscana e dalle **Marche (con 61 accordi nel 2016 e 65 nel 2017.**

Nella media dell'ultimo quinquennio posizionata al terzo posto per % appaiata alla Toscana), dalla Campania, allineata con Veneto e Puglia, poi dal Lazio e infine dall'Abruzzo (10 regioni); quantitativamente più residuale l'incidenza relativa degli accordi raccolti nelle altre regioni sulle quali si dovrà rimotivare l'importanza di tale strumento.

Pur conservando una distribuzione ancora a "macchia di leopardo", i dati più recenti ribadiscono che **la contrattazione nel 2017** avviene in larga misura **a livello comunale (80,3%) e intercomunale (9,7%)** (le **Marche si caratterizzano per una % più elevata 20% di accordi che riguardano un ambito intercomunale**) ; ma non va trascurato il dato relativo alla contrattazione che avviene a **livello regionale che pesa solo il 6% nella media nazionale (anche qui le Marche si staccano con un 13,9%)** ed è più elevata nelle regioni del Centro-sud nelle quali la quota di accordi caricati nell'Osservatorio è più esigua.

2. Dimensione strategica

l'attività negoziale di questi anni appare orientata al soddisfacimento dei bisogni di target specifici, che esondano quella che è tradizionalmente considerata l'area di rappresentanza sindacale, tra cui:

- **la famiglia,**
- gli **anziani** soprattutto se **non autosufficienti,**
- i **disabili,**
- **gli adulti in difficoltà (prevalente nelle Marche),**
- il **tentativo di contenere l'evolvere del fisco locale.**

Le materie oggetto dei confronti insistono per lo più su interventi di politica socio-sanitaria e socio-in tema di assistenza domiciliare, semi-residenziale assistenziale e sull'offerta di servizi e definizione dei criteri compartecipazione al costo dei servizi.

Le Marche nel loro complesso presentano una incidenza maggiore rispetto alla media nazionale di accordi che riguardano le politiche socio familiari seguite da quelle nell'ambito fiscale.

La contrattazione sociale in conclusione sembra tendere ad operare in una logica di complementarità rispetto al sistema di welfare nazionale, ricalibrandolo sia funzionalmente che distributivamente.

LE POLITICHE FISCALI

Nel 2017 le politiche fiscali riguardano il 65,6% degli accordi, secondi solo a quelli socio familiari (75,8%).

- Al loro interno prevalgono in modo netto gli accordi che intervengono sulla fiscalità locale (61,0%);

- in meno di un caso su dieci le intese archiviate mettono invece a tema i prezzi e le tariffe (9,7%),

- le azioni di sistema (8,0%),

- la fiscalità regionale è, senza dubbio, una micro-area di negoziazione meno praticata e su questo bisognerà lavorare.

A livello regionale e relativamente alla contrattazione siglata nell'ultimo anno, emerge che:

- la quota degli accordi che trattano di fiscalità locale è molto elevata e superiore alla media in Toscana (94,7%), Veneto (82,9%), Piemonte (79,6%) e Umbria (75,0%);

- l'incidenza della contrattazione su prezzi e tariffe è comparativamente più elevata nelle Marche (40,6%) e Veneto (20,0%);

- le intese che hanno come argomento le azioni di sistema è elevata soprattutto in Emilia-Romagna (32,1%);

- le uniche realtà territoriali in cui si registra la presenza di accordi sul tema della fiscalità regionale sono Emilia-Romagna (1,3%) e Lombardia (1,0%).

Da notare che nel campo delle politiche fiscali nell'ultimo quinquennio il 34,6% degli accordi è diretto a portare agevolazioni e benefici con interventi rivolti alla cittadinanza, facendo ciò presumere il perseguimento di una politica equitativa che guarda all' interesse generale.

3. Dimensione negoziale

Si registra una presenza rilevantissima (9 su 10) di intese che riguardano anche la formalizzazione delle relazioni sindacali, che attesta l'esigenza di avere un quadro più stabile strutturato (codificato) di regole per la negoziazione.

Infine meno di 1/5 invece quelli che insistono anche su un coinvolgimento dei beneficiari e sulla diffusione dell'accordo.

Anche il periodo di vigenza degli accordi si è dilatato, soprattutto nella quota tra 12 e 24 mesi il che fa presumere una maggiore capacità di programmazione di medio-lungo periodo.

DDL DI BILANCIO E POLITICHE SOCIALI, PER LA FAMIGLIA E LA NON AUTOSUFFICIENZA

Lo scenario socio economico della manovra di bilancio registra l'introduzione dei 12 indicatori del benessere equo e sostenibile (Bes), il permanere o l'accentuarsi di fenomeni di disuguaglianza economica e sociale, di povertà e di forti divari territoriali ed in alcuni casi di genere e generazionali.

Per la CISL occorre rispondere al deficit di domanda interna con un mix di potenziamento degli investimenti e di politiche redistributive a favore delle aree sociali medie e basse, lavoratrici, lavoratori, pensionate e pensionati.

Per questo occorre per un verso rafforzare il posizionamento competitivo del Paese investendo sulle politiche produttive, in specifico quelle industriali e in politiche di innovazione in grado di accrescere costantemente la produttività nel lungo periodo e dall'altro investire in politiche di protezione di inclusione sociale e per la famiglia, che risultano ancor più importanti alla luce dei dati aggiornati sull'impatto dell'invecchiamento della popolazione descritte nello stesso Programma di stabilità.

In Italia il valore del bilancio dello Stato si attesterà nel 2019 a quasi 597 Mld. Il valore delle risorse utilizzabili che saranno intorno ai 35 mld/. Di questi 22 mld/€ saranno in deficit (presi in prestito) mentre i restanti sono coperti.

Detto questo, così come gli altri anni, ben 12,5 mld verrebbero impegnati per evitare l'aumento dell'IVA e delle accise sui carburanti mentre ulteriori 3,4 Mld andranno a coprire le spese indifferibili. La quota rimanente dovrà rispondere al complesso delle esigenze del Paese.

Il pacchetto fiscale sarà di un valore compreso fra 3,5 mld e 4,5 nel triennio mentre il pacchetto avrà un impatto sul 2019 inferiore ai 700 mil/€.

I provvedimenti su reddito di cittadinanza e riforma pensionistica pesano intorno ai 15,7 mld/€. Qua le cifre che girano parlano di 6,7 mld/anno sulla previdenza e 9 mld/€ sul reddito di cittadinanza. Per gli investimenti ci sarebbe appena i 3-4 mld/€.

Entrando nello specifico la dotazione complessiva della missione Diritti Sociali, Famiglia e Politiche Sociali viene incrementata e passa dai quasi 35 miliardi previsti agli oltre 42 (per ogni

anno dal **2019 al 2021**), in particolare **per l'introduzione del Fondo per il reddito e la pensione di cittadinanza**. Reddito e pensione di cittadinanza che assorbono la maggior parte dei fondi già stanziati per il Reddito di inclusione (Rel).

Reddito e Pensione di Cittadinanza:

Il Ddl di bilancio si limita a costituire il Fondo, destinando risorse al potenziamento dei Centri per l'impiego e consentendo alle regioni l'assunzione di apposito personale.

Viene invece **rinvio a un provvedimento successivo tutto ciò che riguarda le soglie di accesso, gli importi del sostegno monetario, la tempistica e le condizioni per la fruizione della prestazione.**

Il ddl **dovrebbe** poi indicare quante **risorse destinare alla pensione di cittadinanza**, su cui avanziamo **perplexità**, e **quante al reddito di cittadinanza**.

Finanziamenti nazionali alle Politiche sociali e per la famiglia

Fondi sociali

- **Il Fondo Famiglia viene incremento di 100 milioni di euro** (nel tempo era stato ridotto fino ai 4,5 milioni del 2018), avrà una dotazione strutturale a partire dal 2019 di 104 milioni.

Nella definizione dell'utilizzo del Fondo lascia perplessi il mancato coinvolgimento delle parti sociali nella definizione del Piano nazionale per la famiglia, mentre va evidenziata con interesse la volontà di investire nella conciliazione vita-lavoro tornando a finanziare le azioni ex art.9 legge 53/00 e auspicabilmente inglobando il sostegno alla contrattazione collettiva per la conciliazione vita-lavoro previsto dal d.lgs.80/2015, oggi privo di finanziamento.

- **il Fondo Politiche Sociali aumenta di 120 milioni di euro** portando la dotazione strutturale a circa **401 milioni a partire dal 2019**, permettendo di proseguire nella definizione delle azioni di sistema relative agli interventi e servizi sociali territoriali attraverso il Piano Sociale Nazionale.

- **il Fondo non autosufficiente è portato da 473 a 573 milioni**, dotazione ancora insufficiente, che però può consentire di sostenere il percorso avviato con il Tavolo Nazionale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di definizione delle diverse tipologie di non autosufficienti e dei relativi livelli essenziali sulla base della programmazione nazionale.

- **il Fondo povertà viene decurtato della quota relativa al trasferimento economico del Rei (2,2 mld/€), ma non in quella relativa al potenziamento dei servizi sociali territoriali per l'inclusione** che quindi potranno ancora contare su **347 milioni di euro nel 2019 e 587 e 615 rispettivamente per il 2020 e 2021** (è una posta spostata sull'inclusione).

- Sostegno alla natalità attraverso il sostegno al credito ed adozioni:

Viene prorogato per il solo anno 2019 il congedo obbligatorio per i padri lavoratori dipendenti in vigore fin dal 2013, estendendo da 4 a 5 i giorni previsti. Nel 2018 la misura prevede 4 giorni di congedo obbligatorio ed 1 facoltativo in sostituzione della madre, mentre la proposta

Cisl, coerente con l'orientamento della proposta di Direttiva Europea sul *Work-life balance* e con gli orientamenti del *Social Pillar*, è di prevedere un congedo di paternità obbligatorio retribuito di 10 giorni e una estensione del congedo parentale sia in termini di durata che di indennizzo economico, per madri e padri.

Lavoro agile

Viene **riconosciuta priorità di accesso al lavoro agile** per le **madri nei tre anni successivi al congedo di maternità** e ai **lavoratori con figli con handicap in condizione di gravità**: la misura andrà coordinata con le priorità di accesso già previste dalla contrattazione collettiva, mentre non si riconosce la priorità anche ai padri nei primi anni di vita del figlio, né per introdurre una cornice definita dalla contrattazione collettiva alla definizione del lavoro agile, anche a maggior tutela di lavoratori nella condizione di vulnerabilità data dai carichi di cura.

“Carta famiglia”

Per le **famiglie con tre o più figli si limita l'applicabilità ai cittadini italiani** o dei Paesi membri dell'UE regolarmente residenti in Italia, ed si estende l'utilizzo a figli conviventi di 26 anni, al posto dei 18 anni già previsti: è una posizione ideologica l'esclusione di famiglie con cittadinanza non UE, non giustificata da valutazioni economiche essendo la “Carta famiglia”, sino ad oggi sostanzialmente non operativa.

Buono pagamento rette

Viene incrementato da 1.000 a 1.500 euro per ciascuno degli anni 2019, 2020, 2021, per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido pubblici e privati, nonché per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni, affetti da gravi patologie croniche: la misura è positiva ma sarebbe più opportuno supportare direttamente la rete dei servizi stessi per ridurre i costi a carico delle famiglie e favorire la loro diffusione territoriale e qualificazione.

Fondo per il diritto al lavoro dei disabili

E' incrementato di 10 milioni per l'anno 2019, ma la misura è insufficiente rispetto alle necessità (nel 2018, grazie all'evidente incremento di assunzioni di lavoratori con disabilità, ha goduto di uno stanziamento di 58 milioni che si sono aggiunti ai 22 già previsti).

Si prevede l'esclusione delle politiche sociali e non autosufficienza dai possibili “tagli” ai trasferimenti alle Regioni e Province autonome nel caso in cui esse non abbiano provveduto a ridurre i costi della politica per contenere la spesa pubblica.

Nella Legge di Bilancio in discussione **non si rilevano le richieste Cisl relative ad una riforma della normativa sulla Non autosufficienza** che riordini il percorso di accertamento e il finanziamento con risorse certe a carico della fiscalità generale, codificando interventi e servizi socio sanitari di qualità, che privilegino presa in carico ed accompagnamento attivo e superando l'attuale approccio risarcitorio.

CONCLUSIONI

Trattasi **di considerazioni che motivano la scelta della Cisl** di sviluppare nel Paese un consistente **reticolo di contrattualisti sociali** che, attraverso la contrattazione sociale di prossimità, in maniera complementare all'offerta del welfare nazionale, vuole **concorrere al rafforzamento dell'infrastrutturazione sociale del Paese.**

A cura del Segretario confederale
Ignazio Ganga